



Nuovo ultimatum dell'Onu a Saddam: «Distruggi i missili»

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu, riunito sotto la presidenza americana, ha lanciato un nuovo ultimatum a Saddam (nella foto): dovrà distruggere le fabbriche di missili o ci saranno «gravi conseguenze», se necessario anche militari. Precisa il rappresentante Usa. Il rais ha tempo fino al 9 marzo per chiarire le sue intenzioni altrimenti il Consiglio si riunirà di nuovo e deciderà contromisure. Un copione che ricorda quello che ha preceduto la guerra.

A PAGINA 10

F1 oggi al via in Sudafrica Mansell in pole Ferrari indietro

Con Nigel Mansell e Ayrton Senna in prima fila parte oggi (h. 13 italiane, tv Italia 1) il Gp del Sudafrica prima prova del Campionato del mondo automobilistico di Formula 1. La seconda e ultima giornata di prove ha confermato i valori della prima: Mansell su Williams-Renault il più veloce davanti al campione iridato Senna su McLaren-Honda, poi i rispettivi compagni di scuderia prima di trovare la prima Ferrari, quella del francese Jean Alesi che partirà in terza fila. In quinta, col nono tempo Ivan Capelli.

NELLO SPORT

Nilde Iotti: «Che errore il dileggio del Parlamento»



Il presidente della Camera Nilde Iotti

«Chi mi accusa di retorica non mi farà cambiar idea. Sì, io difendo il Parlamento. Sono i veti incrociati di certi partiti a impedire le riforme». Il presidente della Camera, in un'intervista all'Unità, replica alla polemica di Craxi che l'ha presa a suo ultimo bersaglio con Spadolini. Giudica «assurde» le dispute sul governissimo prima di sapere l'esito delle urne. Parla delle battaglie del Pds. E sul caso Togliatti dice...

MARCO SAPPINO

ROMA. «Sì, io difendo il Parlamento, perno e presidio della nostra democrazia. Ora mi si accusa per la prima volta di retorica, ma non cambierei idea per questo. La Repubblica non si rinnova attaccando la Costituzione. L'unico punto di riferimento chiaro che abbiamo. E finché è in vigore, ognuno deve fare la sua parte restando nei poteri fissati dalla Costituzione». Il presidente della Camera, che era stata criticata dal segretario socialista, insiste nell'additare i «veti incrociati di alcuni partiti» come l'ostacolo fin qui invalicabile per le riforme di cui l'Italia «ha un urgente bisogno».

«C'è nell'aria un governissimo? Trovo semplicemente assurdi certi discorsi», dato che «non sappiamo nemmeno quali rapporti di forza si esprimeranno nel nuovo Parlamento». Il voto al Pds, a una forza nuova che si batte e dimostra di contare, è il voto che dà più garanzie a sinistra per un cambiamento della società. Chiede la Iotti: «Quale garanzia dà il Pds? Forse di esser e voler continuare a esser alleato della Dc dopo tutti questi anni...». Proprio contro il Pds, contro gli eredi del Pci, è scattata la «campagna di Russia» su Togliatti: «Le parole del capo dello Stato mi hanno amareggiata. Oggi è sufficiente dire che il fondatore del Pci era o un vile o un traditore o un assassino per dare l'immagine di un partito che deve scomparire. Mentre c'è chi va dicendo che la storia di quarant'anni è stata falsificata «per mettere in discussione le radici comuni della Repubblica, l'antifascismo, la Resistenza, la Costituzione che ne è nata».

A PAGINA 3

La banca centrale accusa la politica economica del governo: «Siamo al punto limite»
«Per stare in linea con l'Europa è necessaria un'altra manovra. Stop ai salari pubblici»

«Ci vuole una stangata» Bankitalia contro la scala mobile

Sopprimere la scala mobile per raffreddare l'inflazione. Una nuova stangata per evitare che il deficit dello Stato sprofondi. In pratica, una manovra economica bis, considerato che quella messa in campo dal governo con la Finanziaria sarà del tutto inefficace. Queste le indicazioni di Bankitalia per rimettere in sesto l'economia e approfittare della (ancora incerta) ripresa internazionale.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Il fondo l'abbiamo toccato, ma potremmo anche restarci a lungo. In tutto il mondo tardano a manifestarsi i segnali di una fuoriuscita dalla crisi, le ultime previsioni hanno spostato l'inizio della risalita alla seconda metà del 1992. Ma non è detto che l'Italia riesca a saltare sul treno della ripresa. La frenano i soliti guai: gli «squilibri irrisolti», un'inflazione cronicamente alta, un alto costo del lavoro, servizi scadenti, una finanza statale disastrosa, che nel 1991 ha visto crescere il debito pubblico a 1.451mila miliardi.

E proprio su inflazione e conti pubblici si concentra l'attenzione della Banca d'Italia. Per raffreddare i prezzi serve una rigorosa politica dei redditi che tenga sotto controllo le retribuzioni pubbliche (e questo è un impegno del governo) ma anche quelle private. Come? Gettando nel dimenticatoio «la vecchia scala mobile». Via Nazionale rinnova le critiche sulla Finanziaria: è inutile, ci vuole al più presto una nuova manovra per raddrizzare i conti pubblici. E l'Fmi ha già fatto i conti: la stangata dovrà essere da 20mila miliardi.

PIERO DI SIENA ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 13



Rino Formica

E Formica propone: «I contrabbandieri? Lo Stato li assuma»

ENRICO FIERRO

ROMA. Presto lo Stato italiano assumerà i 25mila contrabbandieri di sigarette. La singolare proposta è stata fatta dal ministro delle Finanze Rino Formica nel corso di un'intervista a Mixer. Rivolto ai contrabbandieri: «Se è vero che fate questo lavoro per necessità e non avete legami col traffico di droga e di armi, vi propongo di passare dalla parte dello Stato. Io mi impegno ad acquistare i vostri motocicli e ad elaborare un piano di assorbimento dei contrabbandieri». Mentre aspettiamo di sapere dallo staff di Formica come verranno riconvertiti capi paranza, scalfi,

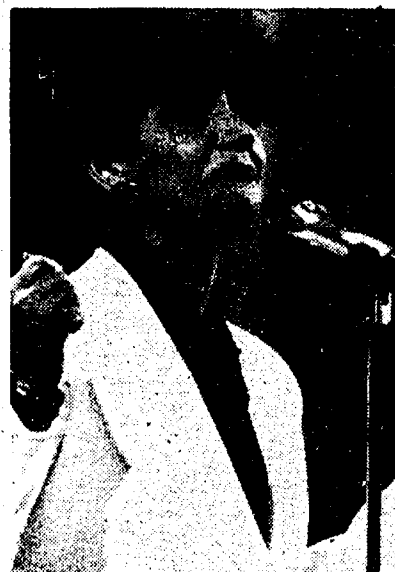
pali e trasportatori (questi sono gli addetti dell'industria delle bionde), sul terreno della lotta al contrabbando è la Caporetto per l'Italia che perde tremila miliardi all'anno. Polemico il ministro sulle multe agli evasori in fasce: «Lo scontrino fiscale è un obbligo, e poi nella lotta all'evasione non esiste il concetto di «minima trasgressione». Ma, risponde l'Osservatore romano, «la gente si aspetta operazioni tese ad esigere il dovuto da chi non paga le tasse o versa cifre irrisorie, mentre l'evasione fiscale sommerge il Paese e penalizza gli onesti».

A PAGINA 9 SERGIO TURONE A PAGINA 2

Soltanto seconda la superfavorita Mia Martini Il verdetto di Sanremo Barbarossa «imperatore»



Luca Barbarossa trionfatore del Festival di Sanremo e Mia Martini la grande sconfitta



ALLE PAGINE 19 e 20

Seminfermità mentale per Maso e i suoi amici. «Sgomente» le sorelle Uccise i genitori per l'eredità 30 anni di carcere, 26 ai complici

Trent'anni e non l'ergastolo per Pietro Maso, il ragazzo di 19 anni, che uccise i propri genitori. A lui e ai suoi due complici (Paolo Cavazza e Giorgio Carbognin, condannati a 26 anni) i giudici della Corte d'assise di Verona hanno riconosciuto la «seminfermità mentale». Il pubblico ministero, che aveva chiesto l'ergastolo e condanne a 30 e 28 anni, non ricorrerà in appello.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. Pietro Maso uccise i propri genitori: trent'anni di carcere. Non l'ergastolo, dunque, la pena che, per lui, aveva chiesto il pubblico ministero. Condannati a ventisei anni Paolo Cavazza e Giorgio Carbognin, complici nel duplice omicidio. Per loro, le richieste erano state di 30 e 28 anni. La corte d'assise ha riconosciuto, inoltre, a tutti e tre i giovani le attenuanti generiche e quella della seminfermità di mente. Così si è concluso, ieri a Verona, il processo di primo grado. Pene «mili», rispetto alle previsioni. E infatti: Pietro Maso, ascoltata la sentenza, ha tirato un sospiro di sollievo, sulle sue labbra un sorriso ironico. Il pubblico, invece, ha protestato, fischiato. Il pm non farà appello. Le sorelle di Maso: «Siamo sgomente, esterrefatte». Il loro avvocato: «una giornata nera per la giustizia».

A PAGINA 7

Centinaia di naziskin sfilano a Roma: «I negri ci inquinano»



FABRIZIO RONCONE A PAGINA 7

«Non stop» in casa democristiana per risolvere il caso Guido Carli Si presentano le liste elettorali Rifondazione avrà il suo simbolo

Comune di Ferrara

CLAUDE MONET E I SUOI AMICI
La collezione Monet di Giverny al Marmottin

Ferrara - Palazzo dei Diamanti
15 febbraio - 15 maggio 1992

Amministrazione Provinciale di Ferrara
in Repubblica

FABIO INWINKL ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Conto alla rovescia per le liste elettorali, che potranno essere presentate da stamane alle 8 fino alle 20 di domani. Particolarmente agitate appaiono le acque in casa democristiana dove la direzione ha dovuto affrontare una «non stop» notturna per dipanare casi come quello del ministro del Tesoro, Carli (candidato, quasi certamente, a Genova), del ministro per le riforme istituzionali, Martinazzoli (disposto a candidarsi solo a Brescia, nel collegio più a rischio) e dell'on. Carlo Casini che rifiuta di dimettersi, come richiede lo statuto, dal Parlamento europeo. Scissione in casa socialista, a Cosenza, dopo la mancata candidatura

dell'ex segretario di federazione, pauroso, guardingo scrittore rispondente al nome di Carlo Emilio Gadda non sarebbe d'accordo, e farebbe bene, lui, così lontano dagli impegni e dalle prediche politico-moralistiche. Ciononostante, quando si leggono i giornali e si va, con i titoli, con gli articoli e con la mente al passato più o meno recente, agli attentati, ai conflitti tra i «servizi», alle rivalità, insomma ai cosiddetti misteri d'Italia, non si può fare a meno di pensare a quel Nistitù de Vigilanza Para la Noche che sta dietro (ed ecco la dieterologia) alle sventure di Gonzalo, malinconico protagonista di quel grande libro che si intitola La cognizione del dolore.

Non fu difficile, quando uscì il libro - maturato in tanti anni, non esclusi quelli decisivi in cui comandava il Duce o Buco o Truce - vedere in quel Nistitù l'immagine umoristica, la parodia, la

Rileggetevi quel libro di Gadda

OTTAVIO CECCHI

Quello scorbuto, pauroso, guardingo scrittore rispondente al nome di Carlo Emilio Gadda non sarebbe d'accordo, e farebbe bene, lui, così lontano dagli impegni e dalle prediche politico-moralistiche. Ciononostante, quando si leggono i giornali e si va, con i titoli, con gli articoli e con la mente al passato più o meno recente, agli attentati, ai conflitti tra i «servizi», alle rivalità, insomma ai cosiddetti misteri d'Italia, non si può fare a meno di pensare a quel Nistitù de Vigilanza Para la Noche che sta dietro (ed ecco la dieterologia) alle sventure di Gonzalo, malinconico protagonista di quel grande libro che si intitola La cognizione del dolore.

Non fu difficile, quando uscì il libro - maturato in tanti anni, non esclusi quelli decisivi in cui comandava il Duce o Buco o Truce - vedere in quel Nistitù l'immagine umoristica, la parodia, la

che egli nutre per la madre che la sua salute psicofisica è in pericolo. L'addolorato paziente si sente fare la proposta di iscrizione al Nistitù, tra una parola e l'altra proprio dal dottore: perché non si iscrive? E il medico come ricetta, insieme a un innocuo Sedobrol, gli prescrive la protezione. Che poi la prescrizione sia in realtà la rovina del paziente è cosa nota. Truffatori e ladri, quei vigilantes porteranno nuove ragioni alla cognizione del dolore. Chi non avesse letto quel libro, si affretti. Capirà molte cose di questa Italia.

Come a dire che dalle stragi fino ai più recenti misteri d'Italia (mettiamo: c'era o non c'era l'esplosivo sulla Moby Prince? E chi ve lo avrebbe deposto? E le carte Moro perché sono state fatte sparire? E chi si è assunto l'onere della sparizione? E perché? Oppure: come mai ad ogni mistero che si ag-

giunge ai precedenti, esce la sigla enigmatica della P2? E via dicendo) la presenza che non manca mai è quella del gaddiano Nistitù. Ripiegati fatti e supposizioni, si potrebbe pensare a Gladio. Anche Gladio si propone la vigilanza para la noche: la nostra notte, che da piazza Fontana in poi non conosce alba. Uno dopo l'altro, fatti e fattacci si sono susseguiti. E quando si è cominciato a parlare di Gladio, si è visto che più d'uno, molto in alto e anche in basso, ha avuto paura. Gli scemi e i sordi (falsi scemi, finti sordi) del libro di Gadda tessevano le loro tele in una Italia di dopo la prima guerra mondiale, provincia profonda e malinconica; i «patrioti» del secondo dopoguerra (con tante scuse alla memoria di Gadda, che alla Patria credeva sul serio), i nuovi e più pericolosi vigilantes non hanno

usato bigliettini ma bombe e micidiali armi da guerra. E le serrande saltano a causa del racket. Il novello Nistitù non si presta all'umorismo, alla parodia, alla satira perché ancora il tragico non ha ceduto al comico. Tanto per aggiungere elementi di conversazione: il trasferimento al comico non pare possibile, primo perché si sa poco o niente (di che e di chi farsi beffe?), secondo perché come il mesto, ambiguo personaggio gaddiano ci sentiamo o siamo complici. Complici per il semplice motivo che nessuno di noi, in questa Italia, è riuscito a capire con precisione dove si annidi il Nistitù. Se ne avverte la presenza, da decenni, quando scoppiano bombe e scandali, dossier e paure. Ma, al tirar delle somme, siamo sempre punto e daccapo. Il Nistitù c'è, tutti sanno che c'è, ma nessuno sa dove sia. E solo questo, per ora, è certo.

ALLE PAGG. 4 e 5 GERARDO CHIAROMONTE A PAG. 2